

## ***La letteratura italiana e le identità ibride: il caso di Igiaba Scego***

Studente: Giuseppe Agliastro    Relatrice: Chiarissima Prof.ssa Florinda Nardi

La presente tesi di laurea analizza l'opera della scrittrice italo-somala Igiaba Scego soffermandosi sulla questione dell'identità culturale ibrida che caratterizza i suoi libri e quelli di molti altri autori stranieri o di origine straniera che scrivono in italiano.

Il lavoro si basa su diverse ricerche dedicate all'argomento e sull'analisi di alcuni scritti dell'autrice ed è stato integrato con un'intervista telefonica a Scego.

Il tema dell'identità culturale ibrida, a cavallo tra la cultura italiana e quella di origine della propria famiglia, si lega al forte plurilinguismo di Scego, nonché a due concetti che caratterizzano la sua opera: quelli di *dismatria* e *bimatria*. Il neologismo "*dismatria*", inventato proprio da Scego, indica un angoscioso distacco dalla terra, dalla cultura e dalla lingua di origine, ma sfocia in Scego nella "*bimatria*", cioè nell'acquisizione di una seconda "*matria*", intesa come lingua, cultura, identità, che si affianca alla prima senza sostituirla. Questi concetti sono ben presenti nei testi analizzati in questa tesi: "*Dismatria*" e "*Salsicce*", i due racconti di Scego inclusi nella raccolta "*Pecore nere*" del 2005, e "*Cassandra a Mogadiscio*", il libro più recente, pubblicato nel 2023.

In "*Cassandra a Mogadiscio*", come in una sorta di lettera alla nipote, si narrano vicende della vita di Scego e dei suoi familiari (il padre, ex ministro, fu costretto a lasciare la Somalia nel 1969 dal regime di Siad Barre) basandosi su una trasmissione orale della storia, come sottolinea l'autrice nell'intervista per questa tesi. Un concetto fondamentale nell'opera è quello di "*jirro*", parola che in somalo significa "malattia" ma con cui Scego indica la sofferenza nel senso più ampio del termine, con costanti riferimenti a episodi di guerra e razzismo. Nel libro, l'autrice identifica la "*cura*" del *jirro* nella scrittura. Da qui emerge il rapporto ambivalente di Scego con l'italiano, che da un lato è strumento di "*cura*" e lingua madre proprio come il somalo, dall'altro è la lingua del Paese che ha soggiogato la Somalia calpestando i diritti della sua gente: un concetto che si ricollega ancora una volta a quelli di *dismatria* e *bimatria*.